

INTRODUZIONE  
EPIGRAPHICA A 80 ANNI  
DALLA UCCISIONE DI MARIO SEGRE

Ho l'onore di presentare anche quest'anno il numero doppio di "Epigraphica", l'85° della serie datato 2023, grazie all'impegno crescente dell'Editore Carocci di Roma, dei membri del Comitato Scientifico e del Comitato di Redazione, con tante novità e collaborazioni internazionali, in una prospettiva di grande rilancio che non sarebbe dispiaciuta ai nostri Maestri. E penso neppure all'Editore F.lli Lega che ci ha seguito con incredibile competenza per quasi 50 anni dal 1973 al 2021.

In quest'occasione è nostro vivo desiderio ricordare che siamo alla vigilia di un anniversario importante: gli 80 anni dalla tragedia dell'olocausto che ha coinvolto il celebre epigrafista Mario Segre (Torino 16 ottobre 1904-Auschwitz 24 maggio 1944), una vicenda ripercorsa in questi giorni da Federico Melotto, presidente dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza col volume *Un antichista di fronte alle leggi razziali, Mario Segre 1904-1944*, Viella Roma 2022<sup>1</sup>.

Ne abbiamo parlato recentemente a Bordeaux in occasione del XVI *Congressus internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae*, ripensando ad Amsterdam, a quel terribile 31 agosto 1938, un mese prima delle leggi razziali fasciste introdotte il 5 settembre 1938 in Italia: Mario Segre era arrivato in Olanda per l'incontro epigrafico e solo successivamente aveva raggiunto Londra, iniziando a sondare il terreno per un suo trasferimento dall'Italia, che immaginava patrocinato dalla Society for the Protection of Sciences and Learning. Sarebbero seguiti poi molti altri "tentativi di fuga" dall'Italia fascista, nessuno dei quali avrebbe avuto successo, a differenza di quanto avvenne ad esempio per Arnaldo Momigliano o per Doro Levi<sup>2</sup>.

Proprio ad Amsterdam, in occasione del primo congresso, era stato distribuito il primo fascicolo "di saggio" ("provvisorio") della rivista "Epigraphica" con l'articolo di Mario Segre, in rappresentanza del "Governo di Rodi", allora guidato dall'ex

---

<sup>1</sup> F. MELOTTO, *Un antichista di fronte alle leggi razziali, Mario Segre 1904-1944*, Roma 2022; alle pp. 18 s. n. 14 con un'ampia bibliografia, che non è il caso qui di riprendere. Il capitolo relativo alla formazione di Segre si apre nel 1929 con la Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente diretta da Alessandro Della Seta.

<sup>2</sup> T. ABIS, *L'archelogo, la spia e l'ambasciatore. La fuga di Doro Levi negli Stati Uniti*, «Quaderni di storia», 94 (2021), pp. 141-188.

quadrumviro Cesare Maria De Vecchi<sup>3</sup>. Il grande studioso sarebbe morto sei anni dopo ad Auschwitz a 39 anni d'età. Purtroppo nell'edizione definitiva della rivista del 1939 (datata Milano, nell'anno Bimillenario di Augusto) l'articolo di Mario Segre su *Il processo fra i Calimni e i figli di Diagora di Coo* non sarebbe stato più presente<sup>4</sup>, sicuramente a seguito delle limitazioni imposte crinosamente dalle orribili leggi razziali; del resto già il 6 ottobre il Gran Consiglio del Fascismo avrebbe pubblicato la *Dichiarazione sulla razza*. Il 18 marzo 1939 Segre avrebbe perso ufficialmente il proprio insegnamento e l'abilitazione alla libera docenza in Epigrafia e antichità greche. Ma assistiamo ad un susseguirsi di provvedimenti deplorabili e offensivi se confrontati alle qualità dello studioso, che lasciò definitivamente Rodi nel 1940.

Raccontata in questi termini la vicenda getterebbe un'ombra su una rivista che si avvia a celebrare il secolo di vita: oggi non sappiamo quale spazio potesse avere il direttore Aristide Calderini, ma possiamo certamente constatare che il nome di Mario Segre non subì alcuna *damnatio memoriae*, anzi sarebbe comparso ripetutamente decine di volte fino e oltre il 1944, a proposito dei molti straordinari altri lavori dello stesso autore nel "Bollettino di Epigrafia greco-romana" che veniva trimestralmente pubblicato nell'appendice di "Epigraphica" fin dal secondo fascicolo della rivista (sotto Rhodos) (aprile-giugno 1939), dove si precisa che il lavoro presentato ad Amsterdam trattava di due epigrafi di Cálino (Kalumnos), la base di Ἀραστόφαντες Ἀριστόλα e un «decreto onorifico per un avvocato»<sup>5</sup>. Oggi sappiamo che l'epigrafe principale sarebbe comparsa nello spettacolare *corpus* dei *Tituli Calymni*, pronto per la stampa ben prima del 1944 (alcune schede sono del 1938), pubblicato postumo solo nel 1952 presso l'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo a cura di G. Pugliese Carratelli, per volontà del nostro Doro Levi, direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, che dedicò integralmente i volumi XXII-XXIII dell'Annuario. Oggi conosciamo meglio i rapporti di Segre con studiosi del calibro di Alessandro Della Seta, Gaetano De Sanctis, Arnaldo Momigliano, Louis Robert, Marcus Tod, Roberto Paribeni, per non parlare di Piero Treves, Silvio Accame e tanti altri.

L'articolo conteneva un commento al decreto relativo all'arbitrato dei Cnidii, inciso su un marmo ritrovato presso il tempio di Apollo, inserito tra gli *Exterarum urbium decreta*<sup>6</sup>. Il giovane Pugliese Carratelli precisa nella breve nota biografica: «*Iniquis contra Iudaeos legibus a. 1938 officiis suis cedere coactus est atque adeo in publicas*

<sup>3</sup> A. CALDERINI, *Notiziario, Il I° Congresso Internazionale di Epigrafia greco-romana di Amsterdam*, «Aevum», XII, 4 (1938), pp. 654 s.

<sup>4</sup> Alle pp. 9-16 della nuova rivista; "un fascicolo provvisorio" è citato nel volume definitivo di «Epigraphica», I, 1 (gennaio-marzo 1939), p. 90 nr. 25; vd. anche M. SEGRE, *Tituli Calymni*, «Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene», XXII-XXIII, n.s. VI-VII (1944-45), Bergamo 1952, p. XIII nr. 100, dove si parla di un «fascicolo di saggio presentato al I Congresso Internaz. di Epigrafia, I, 1938, pp. 9-16», con titolo parziale: *Il processo fra i Calimni e i figli di Diagora*.

<sup>5</sup> P. 223. In realtà sul *Notiziario* curato dal Calderini (citato alla nota 1) si precisa che Segre aveva riferito ad Amsterdam, in rappresentanza del Governo di Rodi, «sul *Corpus* di Rodi e delle isole italiane dell'Egeo». Vd. anche MELOTTO, *Un antichista di fronte alle leggi razziali* cit., p. 123 sulla «"stele, spezzata in tre pezzi, contenente un decreto per un avvocato di Mileto", che aveva pubblicato in quegli stessi giorni sulla rivista "Epigraphica"».

<sup>6</sup> SEGRE, *Tituli Calymni* cit., p. 97 nr. 79: che il testo pubblicato 15 anni dopo risalga proprio al 1938 è sicuro per la citazione del volume di «Epigraphica», 1938, p. 9 n. 1.

*ingredi bibliothecas vetitus. Sed studia sua non intermisit plurimas enim commentationes scripsit, quarum paucas tantum edere potuit in ephemeribus externis, corpusque titulorum Calumniorum perfecit*<sup>7</sup>. Solo qualche decennio dopo, Antonino Di Vita avrebbe pubblicato i due volumi di Mario Segre su le *Iscrizioni di Cos* (Testo e Immagini), curati ancora da Giovanni Pugliese Carratelli con il contributo della nostra compianta carissima Dinas Peppas Delmousou<sup>8</sup>.

Epigraphica continuò a recensire e sintetizzare i lavori di epigrafia greca di Mario Segre in genere ospitati nei “Rendiconti del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana”, credo per volontà proprio di Aristide Calderini (che ad Amsterdam aveva rappresentato anche l’Accademia Pontificia di Archeologia)<sup>9</sup>, nei numeri che vanno dal 1939 al 1944<sup>10</sup>. Ci permettiamo di ricordare che la rivista veniva pubblicata proprio sotto la direzione di Calderini, collega di Segre (libero docente all’Università Cattolica di Milano), dalla Tipografia Pontificia arcivescovile San Giuseppe, Via Vespri Siciliani di Milano nel quartiere ebraico; Editrice Ceschina ancora a Milano, Via Gesù 23 (alle spalle del Duomo). Il ruolo di Aristide Calderini (fondatore e primo direttore di “Epigraphica”) sembra rilevante sotto molti profili: amico di Segre da un decennio, aveva accolto già nel 1934 su “Aegyptus” (rivista da lui diretta) l’articolo sul decreto di Aspandos<sup>11</sup>. Per Segre erano seguiti gli anni alla Cattolica di Milano (dove insegnava anche Calderini), come incaricato di Epigrafia e antichità greche, in quanto libero docente dal 1935, prima di passare a Roma all’Istituto nazionale di Archeologia e storia dell’arte di Palazzo Venezia. Infine il lungo soggiorno a Rodi presso il FERT. Ancora nel 1941 Segre poté accedere eccezionalmente alla Biblioteca dell’Università Cattolica di Milano, dove sono documentati vari incontri con il Calderini<sup>12</sup>. Tre anni dopo ci sembra leggere una traccia di un intervento di Calderini anche nei tentativi fatti da mons. Giovanni Battista Montini (in Vaticano, ma con saldi legami con Milano e il Bresciano) per favorire l’espatrio dello studioso e della sua famiglia alla vigilia della cattura e del trasferimento a Fossoli e poi ad Auschwitz-Birkenau<sup>13</sup>. Non va dimenticato che Filippo Magi, assistente di archeologia classica alla Direzione generale

<sup>7</sup> Per le iscrizioni da Calymnos, vd. la pubblicazione postuma voluta da PUGLIESE CARRATELLI, SEGRE, *Tituli Calymnii* cit.

<sup>8</sup> A. DI VITA, *Presentazione*, in M. SEGRE, *Iscrizioni di Cos*, I, Testo (Monografie Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente), Roma 1993, p. 5.

<sup>9</sup> C(ALDERINI), *Notiziario* cit., pp. 654 s.

<sup>10</sup> Vd. MELOTTO, *Un antichista di fronte alle leggi razziali* cit., pp. 137-141. Le opere di Segre continuano ad essere ampiamente citate negli anni immediatamente successivi alle leggi razziali nel “Bollettino di Epigrafia greco-romana” di «Epigraphica»: nel fascicolo secondo (p. 227 nrr. 161-163, Rhodos, p. 228 nrr. 169-171, Cos; p. 235 nr. 210, Lycia) e nel fascicolo terzo e quarto del primo numero p. 399 nr. 658 (Coo), p. 401 nr. 673 (Mysia): ancora nel primo fascicolo del secondo anno p. 43 nr. 752 (Alessandria d’Egitto). Nel volume II è citato 12 volte, vd. indici degli autori a p. 352 del quarto fascicolo. L’attenzione per l’opera di Segre prosegue nei volumi successivi: vedi una decina di citazioni nell’indice degli autori del IV volume, p. 237. A p. 151 nr. 2015 del volume V-VI del 1943-44 viene ripreso estesamente l’articolo pubblicato nel 1940 sui “Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia” con il decreto in onore di Augusto proprio da Calymna. Ma ormai lo studioso era tragicamente scomparso, travolto dalla barbarie con quasi tutta la sua famiglia.

<sup>11</sup> M. SEGRE, *Decreto di Aspandos*, «Aegyptus», XIV (1934), pp. 253-268.

<sup>12</sup> MELOTTO, *Un antichista di fronte alle leggi razziali* cit., p. 184.

<sup>13</sup> *Ibid.*, pp. 215 ss.

dei Musei pontifici, passeggiava in compagnia della famiglia Segre quando il 5 aprile 1944 avvenne a Roma l'arresto nei giardini di Villa Borghese: esattamente un mese dopo tra il 4 e il 5 giugno 1944 le truppe americane del generale Mark Wayne Clark avrebbero liberato la città, accompagnate da un piccolo contingente di finanzieri di origine sarda<sup>14</sup>. Né va dimenticato il nome di Doro Levi, fondamentale nel recupero della documentazione in bozze (documentazione raccolta da Renato Bartocchini presso l'Istituto di arti grafiche di Bergamo) o addirittura inedita presso lo *Svenska institutet i Rom* a Villa Borghese diretto dal prof. Eric Sjöqvist, fondatore nel 1945 e primo presidente dell'Associazione internazionale di archeologia classica: qui era stata accolta la famiglia Segre negli ultimi giorni prima della cattura, che avvenne non ad opera delle SS (lo Schutzstaffel) ma, causa della «servile perfidia della polizia fascista»<sup>15</sup>. In una soffitta dell'Istituto Svedese di Studi Classici, Pugliese Carratelli riuscì a trovare mesi dopo la valigia lasciata da Mario Segre con tutti i materiali fotografici e i testi frutto del lungo lavoro svolto nel Dodecanneso.

Rimane oggi comunque il forte sentimento di ingiustizia e di prevaricazione, la ripulsa per l'ignominia razziale e l'antisemitismo, il dolore per l'uccisione criminale di tanti innocenti: tra essi la morte, avvenuta ad Auschwitz il 22 maggio 1944, di Mario Segre, della moglie Noemi Cingoli e del piccolo Marco, che si erano ricongiunti mesi prima a Fossoli e ora venivano accolti da un benvenuto davvero sorprendente, l'epigrafe sprezzante in ferro «Arbeit macht frei»<sup>16</sup>. Oggi la nostra rivista arrivata in questi giorni all'85° numero intende possibilmente rispondere a quella che consideriamo una odiosa censura fascista, a valle delle imperdonabili leggi razziali, che annientarono un maestro e un martire risucchiato nel gorgo dell'olocausto, per Louis Robert con «una perdita irreparabile per la scienza italiana»<sup>17</sup>. Arriviamo allora addirittura a considerare Mario Segre uno tra i fondatori della Rivista Epigraphica, forse il più nobile e disinteressato.

Quello che colpisce è il contrasto decisamente schizofrenico tra la profondità del pensiero, la finezza della preparazione, l'eleganza del personaggio e della sua famiglia (Segre-Luzzati) e l'abbruttimento dell'olocausto. Ne ho parlato in passato a proposito di Simone Veil, la ex Presidente del Parlamento Europeo (1927-2017), che ho conosciuto qualche anno fa, prima della sua morte, all'Ambasciata di Francia a Palazzo Farnese: mi ha sempre colpito il contrasto, che emerge nella sua autobiografia<sup>18</sup>, tra la descrizione di un'infanzia gioiosa, tenera e felice nella villa Kerylos a Beaulieu tra Monaco e Nizza, l'elegante casa-museo del grande epigrafista e archeologo Théodore Reinach (1860-1928) dal 1888 direttore del *Bulletin épigraphique*, e poi il calore della

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 215. Per i finanzieri di origine sarda, si vedano i recenti lavori del Maggiore Gerardo Severino.

<sup>15</sup> Così G. PUGLIESE CARRATELLI, *Prefazione*, in SEGRE, *Iscrizioni di Cos* cit., pp. 6-7. Di grande interesse le osservazioni di MELOTTO, *Un anticista di fronte alle leggi razziali* cit., pp. 199 ss. relativamente al ruolo di alcuni delatori (per tutti Giulio Jacopi, ex segretario del FERT di Rodi).

<sup>16</sup> Vd. il drammatico giudizio formulato due anni dopo la morte da L. ROBERT, *Allocution de M. Louis Robert, président de l'Association, Assemblée générale du 13 juin 1946 de l'Association pour l'encouragement des études grecques*, «Revue des études grecques», 59-60, 279-283 (1946-47), p. XXXVIII.

<sup>17</sup> Vd. ora MELOTTO, *Un anticista di fronte alle leggi razziali* cit., pp. 137-141.

<sup>18</sup> S. VEIL, *Une vie*, Paris 2007.

casa di famiglia da un lato; dall'altro lato il racconto delle sofferenze della guerra nei territori occupati nel Midi dalle truppe italiane, l'arrivo della Gestapo a Nizza dopo l'armistizio, la discesa agli inferi con la deportazione fino al campo di Auschwitz dove il dottor Mengele era incaricato dell'accoglienza, le umiliazioni, ma anche i piccoli gesti di solidarietà degli stessi carnefici. Per Simone Veil dopo la liberazione, nel maggio 1945, il desiderio di rinascere e di ricostruire, di trovare una famiglia, il numero tatuato sul braccio per tutta la vita<sup>19</sup>. Come sappiamo il *Bulletin Épigraφique* fu diretto dal 1938 da Jeanne e Louis Robert e ora continua con Denis Rousset. Una continuità che non può che incoraggiare gli uomini di buona volontà, con la memoria dolente per chi, come Mario Segre, è stato drammaticamente coinvolto nell'olocausto. I tanti autori di questo volume, in uno scenario sempre più internazionale, lo vogliono ricordare come Maestro e Collega, anche riprendendo le parole di Giancarlo Susini su "Il Resto del Carlino" del 24 agosto 1996, in un pezzo letterario pieno di dolcezza e commosso davvero: «Uno studioso di fama Mario Segre, un epigrafista. Volto malinconico, sguardo meticoloso, cercava e descriveva tutte le iscrizioni antiche nel Dodecaneso. I suoi scritti su Rodi, su Calimno, su Coo sono insuperati. Operò sino alla fine degli anni Trenta, poi – ebreo – dovette lasciare: durante la guerra era ospitato a Roma da un istituto archeologico straniero, anche i colleghi germanici lo sapevano, ma tacquero. Poi un giorno la polizia tedesca lo fermò per strada: qualcuno, da qualche parte, aveva colpito. Prese il treno per Auschwitz. Nell'estate 1960, frugavo le rovine di un'antica città nell'isola di Scarpanto, proprio sullo stretto tempestoso che la separa dalla minore isola di Saro (Kasos) [tra Rodi e Creta]. In antico vi si venerava, è ovvio, il dio Poseidone e attorno vi era cresciuto un borgo come accade a molti santuari di tutti i tempi. Cercavo fra le pietre che spuntavano dalle murature dove potevano essere state reimpiegate le pietre con iscrizioni. Un sole abbacinante, tutto deserto, solo un pastore anziano con due capre: mi si avvicina, osserva come mi muovo, poi mi chiede naturalmente in greco "Alà esì den ise o Kirio Segre, Vevea" (Ma tu non sei il signor Segre, di sicuro). Lo aveva visto cercare, il grande Segre, tanti anni prima tra le stesse pietre, gli era divenuto amico, ricordava il suo nome». Ma ormai la crudeltà degli uomini ce lo aveva portato via.

Sassari, 27 gennaio 2023, Giorno della Memoria.

Attilio Mastino

---

<sup>19</sup> A. MASTINO, *Ricordando Simone Veil scomparsa a 89 anni il 30 giugno 2017, L'intervento di Attilio Mastino all'Ambassade de France a Roma in Piazza Farnese il 10 ottobre 2008*, in *Altri cinque magnifici anni (2014-2019)*, Sassari 2020, pp. 394-395.

